

Ciclo di lezioni

Viaggio in Italia: letteratura e immagini

21 febbraio 2008 – 3° conferenza

Francesco Spera

(Università degli Studi di Milano)

L'Italia di Dante

Se Dante nel suo poema voleva rappresentare la totalità del mondo, non poteva non includere nella sua opera descrizioni dell'Italia, che è il «giardin de lo imperio», il «bel paese là dove 'l sì suona». In queste citazioni si racchiudono le due idee fondamentali sull'importanza dell'Italia, che da un lato ha dato origine con Roma all'impero universale e poi alla chiesa universale con la sede pontificia, dall'altro con Firenze ha visto la nascita di una nuova lingua, di un volgare illustre in grado di emulare il latino, di assurgere a un livello di alta dignità letteraria. Nel corso del poema si incontrano numerose descrizioni di paesaggi di tutta la penisola e di ogni genere: mari e monti, fiumi e laghi, valli e pianure; e poi le città, dalle più grandi ai borghi minori, anche con riferimenti architettonici e persino folcloristici. Tutte queste presenze sono talora espressione diretta dell'autore, talora invece dei personaggi; e quindi sono variamente connotate: l'Italia può essere «bella», ma anche apparire «serva». Il poema può insomma confermare la bellezza ineguagliabile del paese, ma anche confrontarla con la deprecabile situazione politica e morale dei suoi abitanti. Come sempre nella *Commedia* i piani s'intrecciano: scegliendo la prospettiva 'della terra italiana' si possono attraversare i cento canti dell'opera compiendo un lungo sinuoso percorso all'interno della penisola tra varietà del paesaggio e complessità delle esperienze umane.